
CORRIERE DELLE DAME

NOVELLETTA AI MARITI.

Dopo esser vissuto un certo Jacopo fiorentino colla moglie sua quaranta tre anni, cadde nell'ultima malattia. Fece testamento lasciando il fatto suo ai medici. Lo rimbrottaron gli amici dicendogli: o Jacopo, che volete voi fare? volete lasciare a' medici il vostro? ove rimarrebbe la vostra fama? che ciascuno dirà: Jacopo ha voluto lasciare più tosto a due medici, che l'hanno forse sì mal curato, che se n'è morto, che lasciare a sua moglie, che l'ha servito quaranta tre anni? Jacopo con voce languida, che appena si potea intendere, rispose: chi m'ha più tosto morto, o i medici, o ella? La donna presente diede in pianto grandissimo, come tutte fanno, perchè costan loro ben poco le lagrime, e stragiurò di voler morir col marito. Jacopo allora si scosse, e con un po' più di fiato riprese a dire: Perocchè io sono stato con lei quarantatre maledett'anni; ora dice che mi vuol venir dietro? Nò nò per l'amor di Dio; e brevemente in forza di questo timore tanto combattuto, e con parole e con cenni rievocò il testamento, lasciando il suo alla donna; e poco stante si morì. In pianto allora si sciolse la vedova; e bisogna ben dire che fosse il pianto del piacere, poichè in meno di due mesi rimaritossi, nè mai accese una candela, nè disse un *requiem* per l'anima di suo marito.

CLASSICI ANTICHI.

Opera di C. C. Salustio in Italiano recate dall' Abate Bartolomeo Nardini, col testo a fronte. Tom. III. Brescia per Nicolò Bettoni.

Da che il tipografo ci accerta, che la modestia del traduttore di Salustio gl' impose assoluto silenzio sulla benemerita di lui fatica, ch' egli intende di assoggettar solo all' inappellabile giudizio del pubblico, io, rispettandola del pari, mi sottometto a questo divieto. Ma non avvez-

zo a simulare, o nascondere l'animo mio sulle impressioni che mi produce la lettura de' libri, che alla giornata vado comprando o sulle banche plateali prostituti, o per le deserte botteghe de' libraj, polverosi in questi nostri tempi lasciati, non voglio io per la modestia dell'Autore nutrire occulto il mio pensiero. Dopo aver scorsa la traduzione del grande Alfieri, quasi la prevenzione a favor di quel Tragico sommo, mi distornava dalla lettura di questa, quando allettato dalla nitidezza, e bella ordinanza de' caratteri, scorrendone le prime pagine, tal diletto ne presi, che tutti i tre volumi siffattamente assaporai, che posta questa mia diletta di spirito in confronto di quella che mi cagionò la traduzione di Alfieri, per nulla esitai a dire a me stesso esser questa più interessante ed assai di quella più magica. Mi servo di questa frase per esprimere che talvolta il Salustio d'Alfieri mi cagionò confusione, e stanchezza, mentre il Salustio dell'Abate Nardini, non mai. Io non entrerò sul merito, nè farò la disamina del testo colla versione, poichè lo stesso Alfieri confessandosi *debolissimo latinante* giustifica la critica che alcuni gli fanno di non aver sempre ben inteso l'originale. Non intendo di sostenere nemmeno che il Sig. Abate Nardini, d'altronde nelle due lingue coltissimo, vada esente da ogni fallo di questa fatta, ma la presunzione è tutta per lui più che per l'altro, imperocchè egli è il solo traduttore di Salustio ch'abbia con faticosa e mirabile pazienza ristabiliti a suo luogo i frammenti storici di quest'antico Autore. In ciò eseguire non solo egli ci testimonia col fatto di quanto buon criterio sia fornito, ma ci convince, riponendo sì acconciamente i frammenti a suo luogo senza che si scopra l'addentellato, ch'egli è padrone del pensiero dell'Autore latino, e con tutta sicurezza ne possiede la lingua.

—

Epigramma per un cattivo Scrittore tragico.

Perchè, Nisso richiese a un certo tale,
 Perchè Stercuzio è tragico scrittore?
 Ed ei: Tragedia è voce greca, e vale
 Come dicesse -- *canto di caprone.*
 Or questa è la ragione
 Ond'è Stercuzio di tragedie autore.

Di G. L.



LA VOLPE SAGGIA

Contentarsi del proprio stato.

Già d' Esopo gli Eroi
(Voglio dir gli Animali)
Parlavan forse ancor meglio di noi
Con sentenze morali :
E appunto di quei dì si ritrovarò
Uniti in concistoro
Il Cane , il Bue , il Cavallo , ed il Somaro ;
E così fersi a ragionar tra loro .
Primiero il Can mette un sospiro , e dice :
Sono pur infelice !
Di notte io fo la guardia ; e poi (qual pena !)
Sto il giorno alla catena :
E al fin che mi guadagno ?
Pochi ossi , e muffo pane .
Io sì , soggiunse il Bue , rivolto al Cane ,
Del mio destin con più ragion mi lagno .
Almen tu non ti stanchi :
Ed io : l' aratro ; il solco ;
Il carro ; e del bifolco
Sempre il pungolo ai fianchi
Oh ciel ! che stenti per un po' di fieno !
Ma tu nel verno almeno
Ti riposi , ripiglia
Tosto a dire il Cavallo ; ed io la briglia
Ad ogn' ora ho sul collo , e in bocca il morso ;
E il cavalier sul dorso ;
E di Marte tra i figli
Mi toccan della guerra anco i perigli .
Un bel morir tutta la vita onora :
L' Asino esclama allora .
Ma come tutti , oimè , gli affanni miei
Descrivere io potrei ?
Per dir , ch' uno la sorte abbia nemica ,
Un Somaro si dica .
Di là una Volpe vecchia
Passò in quel mentre : ed oh ! dissero a lei ,
Per breve tempo a noi porgi l' orecchia ,
Noi siam tutti infelici : or tu , che sei

Sì accorta , tu ne addita
 Il più facil cammino
 Per trarre omai felice appien la vita .
 Disse la Volpe saggia :
 Su via s' appaghi ognun del suo destino ,
 Che peggio non gli accaggia .
 In mia sì lunga etade
 Molto io vidi ed intesi ;
 Molte ho scorse contrade :
 Al fin sol questo appresi ,
 Che per tutto vi son pene e lamenti ,
 Per tutto egri e dolenti .
 No , però non vi sia chi si prometta
 Su questo suol felicità perfetta .

Il *Medical Repertory* riferisce il seguente fatto : nel 1797. una giovinetta di 12. anni fu morsicata da un cane arrabbiato ; un anno dopo si dolse d'un mal essere in tutta la persona ; le mani ed i piedi grondavano un umore viscoso e la sua faccia divenne estremamente pallida , infine essa soffriva due accessi di rabbia periodici ogni 24. ore , che duravano circa un' ora per ciascheduno . Questi accessi ritornavano nell' accorgersi di un cane o di un gatto , e in questi momenti abbisognavano tre uomini almeno per ritenerla . Non mostrava per i liquidi la stess' avversione , che gli altri malati di simil genere , e già si cominciava a disperar di sua salute , allorchè un viaggiatore consigliò di darle tanta quantità di *philotacca decandra* in polvere (*gran morello o solatro delle Indie*) , quanta può tenersene sopra una lama di coltello , infusa in un quartuccio di latte caldo , ed ordinò al tempo istesso che le si facesse prendere questa dose tre volte il giorno ; dopo due o tre giorni , la giovine cominciò a star meglio , e continuando il rimedio , si ristabilì in salute a grado , che da quel tempo in poi non fu colpita da alcun parosismo .

Primo mio pensiero di questa mattina .

Per viver bene quest' oggi voglio scordarmi del passato , non condannare il presente , e sperar meglio nel futuro .

1808.

Corriere delle Dame

N. 245



Moda di Francia

1844



John A. Johnson

Goffredo raduna i suoi duci, rammenta loro il suo parere sul differire a più matura stagione il soccorso ad Armida. Prima peraltro che i dieci guerrieri si nominino vuole che si dia un successor nuovo allo spento Dudone, ed egli poi scelga i campioni che debban seguirla. Nascon litigi sulla scelta. Gerlando Re Norvegio v'aspira al pari di Rinaldo. Lo spirito infernale infonde al primo ira ed odio contro il secondo, ond'è che ne parla pubblicamente. Rinaldo lo ascolta, lo assale, lo uccide. Accorre Goffredo, e Arnaldo confidente del morto prova che Rinaldo deve punirsi di morte. Tancredi lo difende e lo scusa, ma invano. Se ne va allora velocemente alla tenda di Rinaldo, e gli annunzia che Goffredo il vuole in suo potere. Rinaldo ride, pensa difendersi da ogni attentato, e si arma. L'amico lo distoglie dai pensieri di civil guerra, e gli rammenta Cristiane massime: gli allega il proprio esempio di non essersi vendicato di Baldovino, che con indegno modo occupogli il Regno di Cilicia da lui conquistato. Lo induce a fuggirsene in Antiochia a Boemondo, col disegno di vederlo poi richiamato come Eroe possente nella vittoria. Cede e parte col pensiero di scorrer l'Egitto paese nemico. Guelfo va dal sommo duce ad impetrare per il suo nepote Rinaldo; ma Goffredo insiste che lo vuole in ceppi, e gode in sentire che sia partito in volontario bando. L'ingannatrice Armida aspetta soccorso. Le sue arti accorte nulla ponno sul cuor di Goffredo, e di Tancredi. Si confida ella negli altri che vede adescati. Si traggono a sorte i dieci. Altri non eletti si propongono di seguirla. Goffredo avverte i Cavalieri, che partono, di ben guardarsi dalle pagane insidie. Varj non eletti dalla sorte seguono nella notte Armida: è fra questi Eustazio fratello di Goffredo. Rambaldo, uno dei dieci, se ne sdegnava e lo minaccia, ma cede poi ai prieghi della insidiatrice Principessa. Diversi sopravvennero, nè l'uno sapea dell'altro. Goffredo accortosi della loro partenza mal ne presente, quando gli giunse avviso della vicina squadra Egiziana, e della preda fatta dagli Arabi delle vettovaglie. Ei manda della truppa che assicuri il tragitto de' viveri. I soldati temendo la fame si sgomentano. Goffredo gli rincuora. Questo Canto racchiude 92. ottave, e 736. versi.

Epigramma ad un Medico.

Un Pittor l'arte medica abbracciò,
Del Pubblico, dicendo, erano offerti
Agli occhi i falli miei: se ne farò
Or saran dalla terra ricoperti.

Di Pananti.

Classe degli antichi Druidi , la cui funzione era di mettere in versi le illustri gesta degli Eroi della nazione Galla , e di cantarli . Essi erano molto rispettati dai popoli , che li consultavano volentieri in tutti i loro affari , e specialmente in tempo di guerra , dove , senza combattere , si trovavano sempre nel forte della mischia , onde essere testimonj oculari della bravura dei Capi , ch' essi dovevano esaltare nei loro Poemi . I Bardì animavano i Guerrieri coi loro gridi ; e allorchè l' inimico cominciava a volgere le spalle , que' medesimi gridi annunziavano la vittoria . I Poeti Bardì erano amati e ricercati dagli Eroi Galli , che non fondavano la loro riputazione , che sugli elogj ch' essi ne ricevevano ; e i nostri Poeti moderni vanno a supplicare i nostri Eroi di permettere ch' essi loro sostituiscano una Musa venale , che non può nulla accrescere alla loro gloria , e di cui sovente gli accenti si risentono della bassezza del loro spirito . (*Estratto dal Dizionario universale , storico , e critico , pubblicato da una Società di Letterati Francesi . Tomo I.*)

 INSEGNAMENTI SALUTARI .

Pomponio all' età di 78. anni soleva dire : *s'io avessi già un piede nel sepolcro , ancora vorrei imparare .*

Ogni desiderio coll' appagarsi finisce , e coll' età si estingue ; il desiderio di amare la scienza negli uomini a studio deve finir colla vita .

Guai a coloro che si reputan savj per se medesimi mentre gli altri li riconoscono stolti .

 E N I M M A

*Siam gemelle , ed a noi l' esser pria diede
 Ora una pianta , ed or vivente padre ,
 Che per noi generar sepolto stiede ,
 Ma noi nè lui vedemmo , nè la madre .
 C' inferrano le Donne , e poi col piede
 Ci calpestan le brutte e le leggiadre :
 Poco sorgiam da terra , e siam dannate
 A veder cose dal pudor celate .*

Il significato dell' enimma precedente è l' *Erba* .

MODA DI FRANCIA DA UOMO IN NÉGLIGÉ N. 245.

Abito di panno *loviér* soprafino foderato di saja di seta finito, e franco di posta in tutto il Regno fino a Roma zecchini 12. Sottabito di stoffetta operata a uso di velluto fiuta e franca zecchini 1. e mezzo. Pantaloni di casimir soprafino finiti, e franchi zecchini 5.

NB. *La Proprietaria di questo foglio ricorda alle Dame e Signore che non dimentichino d'inscrivere il loro nome entro lo stesso gruppetto dei denari che a lei dirigono; poichè ne possiede diversi, e non sa da chi le furono inviati. E' indicibile la confusione che da ciò nasce nei registri.*

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di un Politico. Il termometro migliore per conoscere l'elevazione delle pubbliche speranze si rinviene nell'innalzamento, o abbassamento de' fondi pubblici. Da che i due più grandi Monarchi del Mondo trovansi riuniti in Erfurt gli effetti nazionali si sono notabilmente rialzati per ogni dove, e ciò che fa più stupore anco in Ispagna. Questa osservazione rincorare ci deve non poco, poichè la fiducia pubblica, ed il commercio dimostrano quanto vivamente si desiderì, e si apprezzino fino le lusinghe di pace.

Bigliettino dei Pirenei 2. ottobre. Mentre una massa di insorgenti con alcune truppe inglesi si sforzano di angustiar Barcellona, il Generale Spagnuolo Bleck fiero d'aver sloggiati i Francesi da Bilbao si disponeva ad attaccarli sull'Ebro; ma i marescialli Ney e Bessieres colle sole marcie, e movimenti de' loro rispettivi battaglioni hanno obbligati i nemici non solo ad abbandonare il terreno occupato, ma a ritirarsi in fuga a molte leghe da Bilbao. Presso Miranda in una viva mischia sono stati del pari in ogni punto rispinti con gravissima lor perdita. — Il Re di Spagna trovasi tuttavia a Vittoria. — Il direttore delle fortificazioni di Bajonna ha avuto ordine di approntare 60m. sacchi da empersi di terra.

Bigliettino di Parigi 9 ottobre. Dopo la suspension d'armi, che fa tanto onore alle armi francesi, ed al duca di Abrantes, e la convenzione definitiva per la quale l'armata di Portogallo si è imbarcata per essere ricondotta in Francia con armi e bagagli, la flotta russa ancorata nel Tago è stata spedita in Inghilterra, ove sarà custodita in deposito per esser resa all'Imperatore di Russia dopo sei mesi da che il Re d'Inghilterra avrà seco lui conchiusa la pace.

Bigliettino d' Erfurt 2. ottobre. Il concorso d' illustri Personaggi e di Principi Sovrani in questa Capitale della Turingia è tale, che essa può in questo punto dirsi la più brillante Città del Mondo. Infatti noi possediamo e possederemo ancora per alcuni giorni i due più grandi Monarchi della Terra. E' dalle nostre mura che sorgeranno memorabili avvenimenti. L'Europa tutta tien fissi gli occhi su d'essa, e la pubblica aspettazione è irrequieta di sapere i grandi destini, che i due Imperatori preparano per dar la Pace all'Europa.

Bigliettino del Nord 28. settembre. La flotta Anglo-Svedese composta di 17. vascelli di linea dopo aver inutilmente tentato di nuocere in ogni maniera alla flotta Russa riunita nel porto di Baltisch-Port ha ripreso il largo. — Nella Finlandia i Russi han ripreso Abo. Trovavasi colà il Re di Svezia alla testa della sua armata verso la metà di Settembre per tentare ancora la riconquista della Provincia. — A tutto il corrente mese la Prussia verrà sgombrata dalle truppe francesi. Il Re si aspetta di ritorno a Berlino per la metà di Ottobre.

Bigliettino d'Oriente 15. settembre. La nuova più interessante che circoli in queste contrade è un trattato d'alleanza, e di unione fra i tre Imperadori de' Francesi, de' Russi, e de' Persiani per la conquista delle Indie. — In Costantinopoli si osserva un' assidua corrispondenza fra i primi ministri e l'internunzio Austriaco. Varj corrieri si vedono andare, e venire da Vienna, e da Parigi. I destini dell'Oriente si maturano intanto in Europa.

Bigliettino di Roveredo 5 ottobre. Ci vien scritto da Monaco che l'imprestito di quattro milioni di fiorini richiesto da S. M. il Re di Baviera, è stato già incassato in Olanda per suo conto. — Il Regno avrà quattro gran Dignitarj della Corona, e a piacere del Re potranno essere anco ereditarj, ed infeudati in linea mascolina. — Da Vienna siamo accertati che sia conchiuso il matrimonio fra la sorella dell'Imperatore di Russia, ed un Arciduca d'Austria.